

## L'affettività: una dimensione umana

In questo numero della newsletter abbiamo pensato di intraprendere un discorso bello e spinoso insieme, che coinvolge ognuno di noi, sia normodotati sia disabili: l'affettività.

Come dice il titolo l'affettività come dimensione umana, come bisogno, come espressione emotiva e comportamento è una dimensione che non ha colore, genere, età o stato di salute. È parte di noi come ogni altra emozione e pulsione innata. Tutti noi abbiamo bisogno di ricevere e dare amore dalla culla alla tomba.

Quando parliamo di affettività in senso universale ci vengono in mente tutti quei comportamenti necessari alla sopravvivenza che coinvolgono la cura (es. madre/figlio, figlio/genitore anziano) senza affettività saremo di fronte ad una cura sterile o relegata alla professione assistenziale. Oppure ci viene in mente l'affetto tra amici stretti, o tra fratelli. Quanti tipi di emozioni e comportamenti legati all'affettività conosciamo? Infinite! Dimostrazioni di affetto le riceviamo e le diamo anche agli animali domestici. Senza affettività, per fare un altro esempio, è impossibile trasmettere l'insegnamento e l'educazione (Habermas), perché se non dimostriamo affetto mentre insegniamo, il bambino che riceve l'istruzione o l'educazione la riceve in maniera direttiva e impositiva, sentendola imposta la riproduce in maniera meccanica per ubbidienza e non per convinzione.

Ma c'è un tipo di affettività che è tipica del mondo adulto e che coinvolge la sessualità, questo aspetto dell'affettività diventa tabù quando la attribuiamo ai disabili. Oggigiorno non ci si meraviglia più di niente, si fa gossip su tutti e i pettegolezzi saltano di bocca in bocca normalizzando anche le relazioni più piccanti, poiché la cultura occidentale ci impone di non discriminare nessuno. L'adulterio non fa più notizia e l'omosessualità è difesa dalla legge. Quando però parliamo di sessualità e disabilità si accendono gli animi e si alzano i muri. Per informazione: c'è una legge di cui sta discutendo in Parlamento, che consentirà ai disabili di avere un'assistente sessuale sostenuto dal SSN.

Non voglio entrare nel merito della legge e delle sue implicazioni morali, aspettiamo di vedere cosa esce dai palazzi prima di giudicare, mi volevo soffermare però sull'aspetto naturale della

sessualità che, per qualche strano motivo legato alla pudicizia, sembra non dover toccare i disabili. Le persone disabili senso-motorie o psico-cognitive non sono asexuate. Hanno una sensibilità emotiva accentuata in questa dimensione perché capiscono benissimo quanto imbarazzo arrecano ai normodotati. Se sono in grado di comprendere un minimo, desiderano quanto i normodotati di essere amati in tutti i sensi, se non sono in grado di comprendere hanno comunque delle pulsioni che sono mosse dai loro ormoni.

Detto ciò e rimanendo nelle situazioni più semplici, dovremo, come credenti e come volontari, capire che quanti si trovano in una situazione di disabilità (soprattutto se senso-motoria) possono avere una vita sessuale e matrimoniale soddisfacente, nella Grazia di Dio. Io mi sono sposata a 21 anni e a 25 sono divenuta paraplegica. Molte cose sono cambiate nel mio corpo e ho dovuto reinventare la mia dimensione di coppia ma il mio matrimonio non ne ha risentito. Dopo un periodo di riadattamento, tanta pazienza e amore da parte mio marito, abbiamo proseguito la nostra vita matrimoniale con le stesse dinamiche di una coppia normodotata. Lo stesso possono testimoniare molti di noi che hanno una disabilità senso-motoria. Pensiamo anche ai tanti disabili sensoriali che trovano partner che li sposano nonostante la disabilità, conoscendo i pro e i contro che dovranno affrontare insieme.

Quindi, tutti noi dobbiamo essere pronti a considerare questa dimensione naturale della vita umana come parte della vita di un disabile. Tenendo conto del fatto che come credenti rispondiamo anche alla morale cristiana e che all'interno del matrimonio non ci è precluso di gioire del nostro partner nonostante i nostri problemi fisici. Pensiamo anche al fatto che prima o poi ognuno di noi avrà delle difficoltà legate al passare degli anni e che anche quelle defaillances andranno rielaborate e riconsiderate in vista della decadenza normale di un fisico che invecchia. Crediamo che Dio benedice le coppie di sposi e che la dimensione affettiva/sexuale completa la persona nel momento in cui trova il



Dott.ssa Martina Zardini Gianneramo- sociologa  
Scrivetemi a: [martina.zardini@live.it](mailto:martina.zardini@live.it)



## A.M.A. I DISABILI

Che bella coincidenza che l'azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti urbani del comune di Roma si chiami A.M.A., e così è stato facile dare il nome al progetto iniziato da giugno dal gruppo di volontari di Roma, "A.M.A. I DISABILI" progetto promosso da "Joni and Friends Italia" ONLUS, per la raccolta e ricondizionamento di ausili per disabili dismessi.

Tutto inizia con un'idea di Giancarlo Di Giacomo, volontario di Roma, che collabora attivamente alle attività dell'associazione, che più di una volta trova accanto a dei cassonetti carrozzine in buone condizioni.

E così, grazie a vecchi contatti di lavoro di Giancarlo, eccoci negli uffici di A.M.A. a chiedere di poter raccogliere nei punti di raccolta dei Municipi di Roma e durante le domeniche ecologiche, gli ausili per disabili di cui i cittadini vogliono disfarsi per dare così, prima che questo prezioso materiale diventi "rifiuto", una nuova vita, utilizzo e destinazione a oggetti ormai inutili per alcuni e invece preziosissimi e indispensabili per altri.

L'iniziativa è stata accolta con incredibile entusiasmo dai vari responsabili aziendali, soprattutto perché aderente alle politiche di riciclo e differenziazione dei rifiuti urbani che già da diversi anni A.M.A. sta promuovendo sul vasto territorio urbano del comune di Roma.

E così domenica 18 giugno è iniziata questa nuova avventura di "Joni and Friends Italia" e devo di nuovo dire che nonostante alcuni ostacoli, che non potevano mancare, Dio ha aperto delle porte incredibili specialmente per la pubblicizzazione dell'iniziativa da parte dei media.

Giancarlo è eccezionale nel saper prendere i contatti con le Istituzioni e durante la raccolta abbiamo avuto la visita di diversi assessori per le politiche sociali del VI municipio e del presidente della Consulta per la Disabilità della ASL RMB e di vari responsabili di A.M.A.

Ad oggi gli ausili che ci sono stati consegnati sono: tre carrozzine, un seggiolone, un deambulatore, stampelle, tutori ortopedici vari. Gli operatori ecologici, inoltre, si sono impegnati a contattarci nel caso in cui dovessero individuare qualche ausilio abbandonato o consegnato nei punti di raccolta.

Ora stiamo per preparare il calendario per il prossimo anno e chiediamo a tutti preghiere perché abbiamo bisogno di altri volontari. A.M.A. non ha posto limiti alla nostra presenza nei punti di raccolta dei XV Municipi di Roma Capitale; di spazio per immagazzinare il materiale raccolto e per iniziare l'attività di riparazione e ricondizionamento.

Roberta



Via Vittorio Cuniberti, 84  
10151 Torino  
Email: [info@jafitalia.org](mailto:info@jafitalia.org)  
TEL 339.7605826  
WWW.JAFITALIA.ORG  
CCP 12880100

## Christian Expo

Il 22 e 23 settembre Joni and Friends Italia ha partecipato con un proprio stand al primo evento storico di tutte le realtà del mondo evangelico Italiano in Christian Expo a Napoli. I nostri volontari Franco e Pino sono tornati gioiosi per l'esperienza molto positiva e i parecchi contatti che hanno potuto raccogliere al ministero verso i disabili.



Associazione a favore dei disabili di Joni Eareckson Tada

## ASSEMBLEA A TORINO

Dietro l'aspetto legale di questo appuntamento, si cela per tutti noi partecipanti, l'aspetto felice e ansioso come di chi si prepara per andare a una festa, anche a costo di prendere treni a orari impossibili o darsi passaggi l'un l'altro per meglio districarsi nei vari impegni personali, insomma è per alcuni di noi una vera fatica essere presenti, però la motivazione che ci spinge a ritrovarsi, supera ogni barriera e difficoltà, e, il vedersi, il raccontarsi, il condividere è sempre una gioia.

Erano presenti tramite i rappresentanti, il gruppo di Milano con Fausto Tarallo, Roma con Roberta e Gianmarco, Carmagnola con Nicole e Angela, Parma con Louise, Bologna, Montecatone-Imola con Franco Attanasio e Roberto Barnabè, Montebelluna (TV) con Giuseppe e Rosanna Cazzato, Firenze con Pino Sanzi, Torino con Gianni Piccolo e tanti volontari; avevamo anche un gradito ospite: Paul Schaffer, responsabile Tenda Cristo è la Risposta 1.

Alle 15 ci accoglie la Presidente Caterina Olivero, dandoci un caloroso benvenuto, prende poi la parola Paul Schaffer che ci commenta dal Vangelo di Luca 14 i versetti dal 12 al 15, sull'importanza di condividere ciò che si ha o si sa, con chi è più nel bisogno, senza aspettative di contraccambio. Tema che tutti sappiamo, ma che non sempre riusciamo a vivere nella realtà quotidiana.

Tante le testimonianze:

- Roberta e Gianmarco di Roma, ci raccontano di come lavorano all'ospedale di Riabilitazione Santa Lucia suonando, testimoniando e facendo il "Regalo Speciale". Inoltre il gruppo JAF di Roma è impegnato a raccogliere carrozzine e ausili tramite il nuovo progetto "AMA i disabili" in collaborazione con l'Azienda raccolta rifiuti AMA.
- Franco Attanasio di Bologna, ci parla del "regalo speciale" distribuito ai disabili nel grande Centro di Riabilitazione di Montecatone (Imola) e all'ospedale di Cesena. Ringrazia Renzo Zorzi perché tramite i concerti dà la possibilità a Joni and Friends Italia di entrare in nuove chiese a presentarsi.
- Roberto Barnabè di Faenza, testimonia di come è entrato nella famiglia di Joni e di come purtroppo tanti disabili pur facendo parte delle chiese, non si sentono inseriti. Chiede preghiera per loro
- Pino Sanzi di Firenze ci condivide, con il suo solito spirito gioioso e volenteroso, l'opera che svolge con alcune sorelle volontarie, presso La Casa di Cura Martelli, e S.Maria Ogger, dove oltre al "regalo speciale", accompagnano le persone disabili al mercato e le intrattengono in vari modi. E' una bellissima opera e lo si vede soprattutto dal sorriso degli ospiti dell'Istituto. Piccole cose ma con grandi risultati!!!
- Fausto Tarallo di Milano racconta di se, della scuola che ha dovuto fare per poter portare avanti l'opera.

AUTUNNO 2017 NEWS

Sabato 17 giugno 2017 presso la sede di JAF Italia in via Cuniberti a Torino, si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci.



Del periodo di “deserto” che ha attraversato e di come, in collaborazione con l'Associazione Stanza Enea, si è rimesso a lavorare per il Signore anche dentro l'ospedale Radaelli e del servizio di volontariato settimanale a partire dal prossimo autunno. Chiede preghiera affinché il Signore lo aiuti e gli dia il giusto equilibrio per servire Dio e non trascurare la famiglia.

- Giuseppe Cazzato di Montebelluna (TV) testimonia la sua vita, di come siamo chiamati a servire, di come va avanti secondo la chiamata di Dio. Ci invita a dare sempre il meglio di noi e ci informa del progetto di poter creare un nuovo gruppo di Joni and Friends a Montebelluna.

- Gianni Piccolo ed Esther per il gruppo di Torino, illustrano tutte le attività che abbiamo svolto e tutt'ora svolgiamo sul nostro territorio (assistenza spirituale e visite a disabili, “regali speciali” in tre strutture, “pranzo speciale”, raccolta e riparazione carrozzine e ausili, concerti, conferenze, mercatini). E' inoltre in progetto una nuova serie di corsi di formazione, anche alla luce di nuove persone aggiunte ultimamente.

- Louise Louma di Parma racconta l'ultimo viaggio in Camerun, delle peripezie e avventure per poter sdoganare il container. E' stato un vero calvario, ma per lei è la realizzazione di un sogno, una favola divenuta realtà. Aiutare la sua gente, il suo popolo, è quella la motivazione che l'ha spinta, come un ministero da parte di Dio. Come esercitare la carità malgrado le difficoltà, gli sconcerti, le opposizioni. Ha potuto consegnare una quarantina di carrozzine alle persone disabili. Oggi si sente contenta, come di chi ha fatto la cosa giusta. Ringrazia tutta la fratellanza per gli aiuti e il sostegno.

- Caterina ringrazia i nostri volontari meccanici Giuseppe di Torino e Ambrogio di Monza per l'opera di riparazione carrozzine costante nel tempo e con amore.
- Si proietta un filmato sul prossimo evento con Nick Vujicic del 12 luglio al Palasport Ruffini, dove saremo presenti come associazione.
- Franca, la tesoriera, legge il bilancio che viene approvato all'unanimità.

L'Assemblea dopo i saluti e gruppi di preghiera, alle 18 si conclude nella soddisfazione generale.

Rita

**Il 30 giugno 2017 ha segnato il cinquantenario dell'incidente, durante un tuffo, che ha lasciato Joni Eareckson Tada con una tetraplegia. Cinquant'anni contando sugli altri per provvedere alle proprie necessità. Cinquant'anni sotto il peso della debolezza, della fatica e del dolore. Cinquant'anni con la fiducia che Dio provvede.**

**Le prime settimane e i primi mesi furono terribili, e lei disperò anche di riuscire a sorridere ancora. Ma, per la grazia di Dio, cinquant'anni dopo è piena di grazia e di sorriso, loda Dio e considera tutto questo una gioia. Joni and Friends ITALIA si unisce a Joni in questa Celebrazione per i 50 anni della fedeltà di Dio.**

*Recentemente ero alla mia scrivania per scrivere a Tommy, un ragazzo di 17 anni che si è appena rotto il collo andando in surf. Ora è tetraplegico. Vivrà il resto della sua vita su di una sedia a rotelle senza poter usare le mani o le gambe.*

*A metà lettera, mentre elencavo le difficoltà che avrebbe dovuto aspettarsi durante la riabilitazione, mi sono fermata. Mi sono sentita sopraffatta pensando a tutto quello che dovrà affrontare. Ci sono passata e anche se è accaduto mezzo secolo fa, di fronte a Tommy posso ancora sentire la stessa angoscia di allora. Davanti a quella scrivania calde lacrime hanno iniziato a scendere sul mio viso mentre facevo questa preghiera: “Oh Dio, come farà Tommy? Abbi pietà, fa che ti possa trovare!”*

**Cinquant'anni dopo**

*Quanto può cambiare le cose il tempo, insieme alla preghiera, ad amici veramente cristiani e ad uno studio approfondito della parola di Dio. Tutti insieme mi hanno permesso di capire che nella vita ci sono cose più importanti del poter camminare o usare le mani. Sembra incredibile ma preferisco veramente essere in sedia a rotelle e conoscere Gesù piuttosto che stare in piedi senza di Lui, ma quando provo a spiegarlo non so da dove partire.*

*Questo so: sono vicina all'obiettivo ogni volta che trasmetto l'incoraggiamento di Cristo ai cuori di persone come Tommy.*

*Faccio ciò che un giorno i miei saggi amici cristiani fecero con me. Non ero il loro progetto spirituale, ero la loro amica.*

*Una sera alcuni giovani amici a cui piaceva cantare mi passarono a prendere per un giro serale a Baltimora. Ci fermammo alla stazione e in un angolo iniziamo a intonare qualcosa. Un rigido guardiano arrivò e ci ordinò di lasciare l'edificio, poi puntò il suo dito verso di me e mi disse: “E tu rimetti quella sedia a rotelle dove l'hai trovata. Subito!” “Ma signore” insistetti “E' mia”. Si rese conto dell'errore solo quando i miei amici iniziarono a ridere. Quella sera quando mi portarono a casa, uno di loro si chinò di fianco a me e mi disse: “Joni, è la prima volta che ti sento dire -La mia sedia- Grazie. Mi hai aiutato ad accettare anche i miei problemi.”*



*Avevo accolto la prova come un'amica e mi sentivo bene.*

**Trasmettere la benedizione**

*Negli anni '70 il mio compagno di studi biblici Steve Estes condivise dieci piccole parole che avrebbero cambiato la mia vita:*

*“Dio permette ciò che odia per compiere ciò che ama”. Steve me lo spiegò così: “Joni, Dio permette molte cose che non approva. Dio odiava la tortura, l'ingiustizia e il tradimento che portarono alla crocifissione. Nonostante ciò li permise affinché il peggior assassinio potesse diventare l'unica salvezza per il mondo. Allo stesso modo Dio odia le lesioni spinali, ma le permette per il bene di Cristo in te ed in altri. Come Giuseppe quando disse ai suoi fratelli: “Dio ha pensato di convertirlo [il mio male] in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso.” (Genesi 50:20). Per questo non oso nascondere la mia testimonianza sotto un tappeto. Ci sono troppe persone con disabilità che annaspiano senza speranza, persone come Tommy. Per questa ragione ho scritto il libro e girato il film Joni. Così ho iniziato il ministero Joni and Friends, per mostrare loro la verità del Vangelo, proprio come fecero i miei amici che soffrirono con me in Cristo.*

**I ricordi sono fatti così**

*Il mese scorso mio marito Ken ed io eravamo ad un ritiro di Joni and Friends in Alabama. Un volontario in età universitaria mi si è avvicinato facendosi largo con una bambina con la sindrome di Down in braccio. La bimba ha fatto dei gesti alla folla e mi ha chiesto: “Signorina Joni, non pensi mai a come niente di tutto questo ci sarebbe se tu non avessi avuto il tuo incidente tuffandoti?” Le risposi con un sorriso, “ed è per questo che ringrazio Dio ogni giorno per la mia sedia a rotelle”. Quando se ne è andata ho dato un'occhiata alla mensa intorno a me. All'improvviso ho potuto vedere tutto in prospettiva: ha ragione... come sono arrivata qui?*

*Riguarda solo la grazia di Dio. La grazia lenisce le ferite del passato, evidenziando solo i passaggi che hanno un'importanza eterna. Ciò che resta è una gioia profonda, una pace incrollabile e una fede invulnerabile. E' la dura ma bellissima trama con cui Dio tesse 50 anni della tua vita. ...quando è successo? Non lo so, ma so di amare Gesù per questo.*

Joni

## Nick Vujicic in Italia

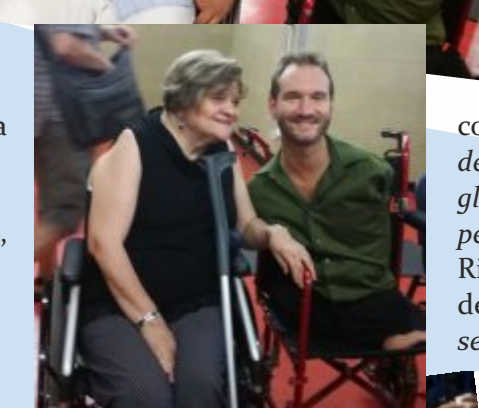


Per la prima volta in Italia, il motivatore internazionale Nick Vujicic ha incontrato, durante la conferenza “Vita senza limiti. Un altro sguardo sulla vita” al Palaruffini di Torino, i volontari e membri dell'associazione Joni and friends Italia. Nick è già noto ai più, grazie al suo ministero che lo porta a girare il mondo per divulgare un messaggio di speranza, incoraggiando le persone a superare i propri limiti. Tuttavia vorremmo spendere qualche riga, per presentare il personaggio la cui vicenda ha commosso, motivato e incoraggiato milioni di persone; sia credenti sia non credenti.

Nick Vujicic nasce in Australia da una famiglia di origine serba. A causa di una rara malformazione viene alla luce senza gambe e senza braccia (a eccezione di un “cosciotto di pollo”, un piede sinistro che gli spunta sotto il busto, dal quale i chirurghi hanno poi ricavato due dita). Una limitazione che lo porta ad affrontare un'infanzia alquanto difficile e una conseguente adolescenza disperata.

Il suo percorso di sofferenza ed emarginazione è continuato a lungo, esplodendo nell'adolescenza in una grave forma di depressione, dalla quale è uscito solamente grazie alla riscoperta della fede in Dio. Nick impara allora ad accettarsi, a comprendere che la sua esistenza ha un significato profondo al di là delle apparenze e con il tempo comprende che il suo esempio può essere fonte d'ispirazione per il prossimo. L'esperienza ha portato Nick Vujicic a diventare un vero “motivatore”: consulente, ispiratore, punto di riferimento per quanti affrontano situazioni di disagio fisico, spirituale, umano. Il coraggio con il quale affronta la vita e la gioia che comunica, diventano così l'elemento che caratterizza il suo impegno motivazionale.

Dall'Oceania all'America, dall'Asia all'Europa e, per la prima in Italia, il 12 luglio scorso Nick è



dunque arrivato al Palaruffini di Torino, per la conferenza “Vita senza limiti” che ha raccolto ben 4.000 spettatori. Nel pomeriggio ha prima incontrato una sessantina di pastori evangelici del Torinese e poi alcuni disabili, molti di cui membri dell'associazione Joni and friends Italia. Ai quali, per incoraggiarli ad affrontare la vita con rinnovata speranza, Nick ha detto: “A definirci non sono i nostri limiti, né i limiti che gli altri vorrebbero imporci, ma è quello che Dio pensa di noi. E Dio non commette errori.” Rispondendo alle diverse domande dei membri della Jaf Italia, il motivatore ha aggiunto: “Sono sempre felice? No. Ho alti e bassi, come tutti; ma ho realizzato che non è Dio, l'autore del mio dolore. Egli può prendere, anzi, i cocci rotti e rimetterli insieme.”

Finalmente sul palco, prima con la danzatrice Simona Atzori nata senza braccia, l'atleta paraolimpica e presentatrice Giusy Versace, il pittore Stefano Zellini mancante di un braccio, Nick Vujicic si sistema su un piano rialzato e, affiancato dal pastore Marvin Oxenham che gli fa da interprete, inizia a raccontarsi.

Sorprendentemente, il motivatore trova anche il tempo di ridere di se stesso, narrando alcuni divertenti episodi della sua vita, creando un diretto contatto con la gente e passando dallo scherzoso ad argomenti assai più profondi: la fede in Gesù.

Il Cristo, la sola vera speranza, e l'amore sono il filo conduttore della serata. Gesù, inteso come persona e non come tradizione religiosa: “Egli è la via, la verità e la vita – conclude con forza Nick –. Ho trovato in Gesù, un potere e un amore che possono trasformare anche te”.

È il momento dell'appello per accettare Gesù come proprio Signore e Salvatore. Diverse

persone si alzano. È il momento per raccogliere il frutto più importante.

“È prima volta che vengo in Italia e non sarà l'ultima” dice Nick Vujicic, promettendo di tornare un giorno anche con la moglie Kanae e i loro quattro figli.

Massimiliano Pancia

## Maxischermo a Forlì

Il 12 luglio 2017, la conferenza “Vita senza limiti. Un altro sguardo sulla vita” con Nick Vujicic è stata seguita da ben 7.550 spettatori collegati in diretta streaming in tutta Italia.

In particolare, oltre un centinaio di persone (almeno la metà dei quali non credenti) ha seguito l'evento, dalle ore 19:30, presso il bar del parco urbano “Franco Agosto” in Forlì. Fra quelle centinaia, in attesa della visione dall'apposito maxischermo situato nel locale, una decina di persone diversamente abili con rispettivi accompagnatori di alcune associazioni e cooperative sociali forlivesi. Nell'occasione si è aggiunta la testimonianza personale di Giuseppe Cazzato, un credente diversamente abile, collaboratore di Joni and Friends Italia, presente all'evento. Una testimonianza sincera e appassionata quella di Giuseppe, che ha colpito molto i presenti, preparando così al meglio la trasmissione dal Palaruffini di Torino della conferenza con Nick Vujicic. La storia e testimonianza diretta di Nick ha dunque coinvolto e interessato i presenti, con la sua fede, forza, ironia e originalità, che oltre il novanta per cento delle persone non si è mosso dal proprio posto per tutto il tempo (i giovani e i diversamente abili sono rimasti tutti!), compresa la durata dell'invito finale alla conversione rivolto sul posto dallo stesso Giuseppe Cazzato. Preghiamo che il seme gettato nella serata possa portare frutti alla gloria di Cristo, sia presso i credenti sia presso i non credenti.

Roberto Barnabè

